Le colpe della DC per la crisi dell'Università e la disoccupazione intellettuale

DEQUALIFICAZIONE

30 anni di regime democristiano hanno ridotto le università sarde in serbatoi di mano d'opera dequalificata e senza sbocchi di occupazione. Per gli oltre venticinquemila studenti universitari sardi diventa sempre più problematico riuscire ad acquisire un minimo di preparazione scientifica.

STRUTTURE

A Cagliari le strutture non sono più in grado di contenere la pressione degli iscritti: per 18 mila universitari una casa dello studente con 280 posti letto, due sole mense e nessuna casa della studentessa.

Nella facoltà di Lettere nove aule dovrebbero essere sufficienti per 1800 studenti.

Il programma triennale di sviluppo economico e sociale della Regione Sarda denuncia: « L'Università si è mossa seguendo propri fini tradizionali e utilizzando gli stanziamenti spesso sulla base di iniziative di determinati istituti o di singoli docenti. Non si è quasi mai stabilito un rapporto coordinato con le strutture regionali che evidenziasse il contributo dell'Università agli obiettivi di sviluppo ».

Per imporre la riforma universitaria
Per assicurare sbocchi occupativi
ai giovani intellettuali
Per un'Università legata
ai problemi del territorio

Il 20 e il 21 giugno più voti al PCI

Inizia oggi la campagna promossa dalla FGCI in tutta l'isola

In Sardegna decine di incontri con i giovani sull'occupazione

A Serrenti « dibattito aperto » con il compagno Umberto Cardia - Spettacoli e dibattiti sui problemi delle nuove generazioni - La questione degli spazi culturali - Il lungo cammino dell'autonomia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28

Con un « dibattito aperto » nella sezione comunista di Serrenti, al quale prenderà parte il compagno Umberto Cardia inizia domani, sabato, la campagna della FGCI che comprende una serie di iniziative a carattere politico-culturale indirizzate ai giovani elettori e alle giovani elettrici.

Il dibattito di Serrenti vuole essere un'occasione per esaminare, con le nuove generazioni, il lungo cammino della autonomia in Sardegna, che vede ora la saldatura tra movimento operaio e tradizione sardista col rinnovo del patto PCI-PSd'A.

E' un patto — hanno spiegato il deputato comunista Mario Pani e l'avv. Mario Melis, candidato del PCI-PSd'A nel collegio senatoriale di Nuoro — che fornisce una garanzia ulteriore a tutti coloro, in particolare i giovani, che nell'attuale momento di crisi profonda intendono schierarsi sullo stesso terreno di solidarietà nazionale, di ampia collaborazione democratica, di pluralismo sociale e di dialettica regionalistica.

L'affluire nelle liste comuniste di un gran numero di personalità indipendenti, di giovani, specie della cultura e dei settori tecnici, è una riprova della profondità della spinta unitaria che continua a manifestarsi in Sardegna. E' da tale spinta che sorge la possibilità di superare l'attuale crisi e di aprire alla nostra isola, e quindi anche alle nuove generazioni, una prospettiva di sereno e ordinato progresso fondato in primo luogo sulla occupazione stabile.

Proprio i temi della occupazione saranno al centro della manifesazione giovanile indetta per domenica prossima a Settimo S. Pietro, con la partecipazione del segretario provinciale della FGCI di Cagliari compagno Massimo Palmas. L'incontro di Settimo si concluderà con lo spettacolo del « Compagni di scena » dal significativo titolo: « Dalle fabbriche, dai campi e dalle scuole ».

Altri incontri della gioventù sono annunciati per i prossimi giorni ancora a Serrenti (Pietro Maxia e Antonio Pinna), Monastir (Chicco Spano), Decimoputzu (Mario Costenaro e Massimo Palmas), Mandas (Antonio Martis e i Compagni di scena), Sestu e Cagliari (Animazione nei quartieri popolari con il gruppo di « Nuova Generazione »), Iglesias (con i cantautori Gigi Marras e Remo Mura), Ghilarza, Tempio, Carbonia. Assemblee di ragazze sono inoltre annunciate dalla FGCI e dalla commissione femminile della Federazione comunista di Cagliari a Selargius, Assemini, Sinnai e Settimo San Pietro, con la partecipazione della candidata comunista alla Camera dei deputati compagna Maria Cocco.

Questa straordinaria mobilitazione di giovani comunisti e democratici isolani vedrà i suoi momenti culminanti nei giorni 10, 11, 12 giugno con i tre spettacoli del quartetto di Giorgio Gaslini organizzati dalla FGCI rispettivamente a Sassari, Oristano e Cagliari.

« Non saranno rappresentazioni di mero intrattenimento musicale — ha dichiarato il segretario regionale della FGCI, compagno Antonio Martis — ma intendiamo porre all'attenzione dei giovani sardi i problemi pressanti degli spazi per la cultura e per il tempo libero, già oggetto di dibattito e di lotte unitarie proprio nei giorni scorsi a Cagliari, Oristano e altri centri dell'isola ».

Non è vero che in Sardegna non si faccia cultura. Se ne fa, e molto. Il panorama sardo comprende, non solo nel campo del teatro, ma anche in quello della musica, del balletto, del cinema, delle arti figurative, iniziative intense purtroppo ancora sparse. I giovani artisti stentano, il più delle volte a tradurre in espressioni compiute e valide tutto il retroterra delle spinte ideologiche e delle motivazioni culturali di fondo.

« Ciò succede — ha denunciato il compagno Martis — per la mancanza cronica di una politica pubblica della cultura, sia a livello nazionale che regionale e cittadino.

Di fronte ad una simile realtà, non deve meravigliare se fioriscono i club equivoci, i fumosi ritrovi dove la frustrazione si fa alienazione e la noia produce violenza. Il problema è di incanalare la gran massa di giovani verso sbocchi sani e produttivi. Penso che la maggioranza dei 18enni e dei 20enni non farà a meno di ricordarlo il 20 giugno, dando fiducia al nostro partito, al PCI, che si è battuto e si batte, ad ogni livello, per risolvere, subito, i gravi problemi economico-sociali-civili del popolo isolano, e perciò delle nuove generazioni ».

Sul lenzuolo denunciate le inadempienze della giunta per il centro storico

I rappresentanti dei consigli di quartiere del centro storico di Palermo hanno dovuto usare questo enorme lenzuolo alzato davanti a palazzo delle Aquile con l'aiuto di una decina di palloncini pieni di gas per ricordare alla giunta Scoma tutte le sue inadempienze: dal risanamento, alla riforma delle «municipalizzate», al decentramento, promesse dalla DC con l'accordo stipulato al comune e mai attuate.

Per il risanamento, si è preferito nei giorni scorsi bruciare una riunione del consiglio comunale, che era stata convocata per iniziare il dibattito sull'argomento. La città rischia di pagare un conto di 88 miliardi — ammonta a questa cifra i fondi strappati dal comune allo Stato e alla regione — se l'amministrazione non metterà le proprie carte in regola per iniziare l'intervento nei quartieri fatiscenti.

La vertenza Tuttoquotidiano

Il PCI propone una commissione d'inchiesta sulla SEDIS

Entro sessanta giorni i suoi componenti dovrebbero riferire al Consiglio regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28

Mentre continua l'assemblea permanente di giornalisti e tipografi a « Tuttoquotidiano » i consiglieri regionali del PCI compagni Francesco Macis, Andrea Raggio, Mario Birardi, Francesco Orrù, Paolo Berlinguer e Maria Rosa Cardia, hanno presentato una proposta di legge per la istituzione di una commissione consiliare sull'iniziativa editoriale della società SEDIS.

La commissione dovrebbe accertare: 1) i criteri di carattere economico e le garanzie in base alle quali è stata accolta la richiesta di finanziamento pubblico della società SEDIS; 2) il rapporto iniziale tra capitale di rischio e finanziamento; 3) il potenziale produttivo dello stabilimento SEDIS e l'ipotesi di mercato dell'iniziativa; 4) i criteri di organizzazione aziendale e le dimensioni dell'organico, in relazione al fatturato del settore commerciale e della tiratura del quotidiano edito dalla SEDIS; 5) il rispetto, da parte della direzione aziendale, delle garanzie di libertà sindacale e dei diritti individuali inerenti il rapporto di lavoro in applicazione delle norme di legge e contrattuali vigenti; 6) i gruppi finanziari succedutisi nel controllo della società SEDIS e della proprietà della testata « Tuttoquotidiano ».

La commissione di inchiesta, affermano i consiglieri comunisti presentatori della legge, dovrebbe riferire alla Assemblea sarda entro 60 giorni, dopo avere approfondito gli aspetti della vicenda SEDIS con tutte le sue implicazioni, ed esaminato le questioni della informazione in Sardegna, in maniera da proporre una corretta soluzione dei problemi dei lavoratori interessati.

CROTONE - Anche la canea missina nella schiera dei calunniatori

Ora ci sono tutti

Un tassello che mancava nelle vicende crotonesi: un componente della direzione nazionale dell'MSI, Valensise, ha indirizzato una lettera al procuratore generale Bartolomei invitandolo, sostanzialmente, ad intervenire per imporre alla magistratura crotonese « giustizia sommaria » verso alcuni dirigenti comunisti al centro di una montatura scandalistica condotta dall'MSI, ispirata dalla speculazione edilizia e alla quale, in sempre più stretta alleanza con neofascisti e speculatori, dànno una mano alcuni espulsi e fuorusciti del PCI.

Se ricordate, ieri il capofila di questi ultimi, Giovambattista Giudiceandrea, ha scritto al « Tempo » (guarda caso!) lamentando anch'egli, sostanzialmente, che ancora non sia stata fatta « giustizia sommaria » verso i comunisti crotonesi. Aggiungeva Giudiceandrea tra l'altro, nel vano tentativo di respingere l'accusa di connubio con i neofascisti, che egli aveva la « statura morale » per parlare della vicenda e che si meravigliava del perchè non siano stati cacciati dal PCI i dirigenti « corrotti », dimenticando che, in effetti, il PCI questo lo ha fatto quando ha dovuto farlo. Ieri, dunque, la lettera di Giudiceandrea, oggi quella dell'esponente ufficiale dell'MSI: il cerchio, in sostanza, si chiude e si rende visibile fin nei suoi minimi contorni. Ci mancava solo l'« imprimatur » dell'MSI nazionale alla campagna denigratoria contro il PCI crotonese ed ora anche questo è arrivato.

Ma perchè stringono i tempi i denigratori? Perchè avvertono che la loro campagna perde colpi, che il lavoro finora svolto dalla magistratura ha accertato che nulla di compromissorio emerge a carico del PCI, del PSI, dell'amministrazione di sinistra. E sentono anche che nulla può piegare la rigorosa e ferma azione del PCI contro la speculazione edilizia.

D'altra parte emerge sempre più chiaramente la speculazione politica in atto e che si innesta alla ritorsione, alla vendetta, che provengono a loro volta, dal torbido mondo della speculazione edilizia, interessato a spazzare via da Crotone ogni parvenza di compagine amministrativa capace di mettere le redini al caos urbanistico e alle strenate leggi della rendita parassitaria. L'incessante azione dei comunisti e dell'amministrazione di sinistra della città tesa ad agevolare la ricerca della verità ha già fatto emergere, d'altra parte, fatti di notevole importanza che portano a svuotare il castello accusatorio della cosiddetta lottizzazione Carrara (una violenta ed oscura lite tra privati, detentori dei suoli) e a far emergere le contraddizioni della « denuncia » del costruttore Samà, il quale asserisce il falso quando dice di aver dato dei soldi alla Federazione comunista di Crotone.

La magistratura, dunque, sì che deve fare il proprio dovere fino in fondo. Il dilemma « fare presto o fare tardi » non esiste, esiste soltanto l'obbligo di fare bene. E' questo che chiedono i comunisti, decisi come sempre a far valere, per loro, come per qualunque altro cittadino, le più elementari norme della salvaguardia dei diritti.

Chiesta dal PCI alla vigilia della riunione del Consiglio comunale

CONCRETA VERIFICA PER L'INTESA A PALERMO

Un documento della Federazione denuncia le remore che si oppongono all'avvio e allo sviluppo di un nuovo quadro politico — Un clamoroso esempio di impegno non rispettato: il risanamento della città vecchia — E' stata decisa l'autoconvocazione alla Provincia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28

La giunta Scoma dovrà fornire all'opposizione comunista che ha stipulato con essa l'accordo programmatico al comune, una concreta « verifica » della propria effettiva volontà di imboccare una strada di rinnovamento: è questa la richiesta che la Federazione provinciale del PCI di Palermo ha formulato alla vigilia della convocazione del Consiglio comunale, lunedì prossimo. La seduta del Consiglio era stata rinviata nei giorni scorsi per un colpo di mano della DC, mentre si stava iniziando a discutere del risanamento.

Il rinvio della riunione conferma l'esistenza di gravi remore che ostacolano il reale avvio e lo sviluppo di un nuovo quadro politico. « Tali remore — denuncia il documento del PCI — sono frutto di vecchi e nuovi contrasti tra i partiti della maggioranza e della forte e persistente lotta opposta al nuovo corso da forze interne ai partiti di maggioranza e saldamente legate al vecchio comitato d'affari ».

Si va avanti con « l'illusione e la speranza di poter affermare un nuovo quadro politico senza intaccare profondamente il vecchio sistema di potere, la logica della sua organizzazione burocratica, clientelare e corruttiva »; manca qualunque coordinamento tra le iniziative dei vari assessorati; continua a prevalere la logica delle lottizzazioni; nulla è stato fatto per modificare l'organizzazione delle aziende municipalizzate; non sono stati risolti i problemi del personale comunale, né tanto meno fatti i concorsi per « assicurare alla macchina amministrativa l'apporto di forze fresche e qualificate »; i consigli di amministrazione delle aziende rimangono al loro posto anche se scaduti.

Si dimostra cioè da parte dell'amministrazione Scoma una incredibile « disattenzione » verso le soluzioni concrete che erano state « laboriosamente concordate e definite nell'accordo programmatico ».

Esempio tipico: la vicenda del risanamento. « Su questo argomento la giunta si è mossa tardi », dopo mesi di sollecitazioni, di scioperi generali, manifestazioni e dopo, persino, un passo ufficiale del presidente della Regione. Quando si è mossa la giunta « lo ha fatto in modo difforme da quanto stabilito nell'accordo programmatico e secondo i diritti che se fossero stati seguiti avrebbero reso impossibile l'approvazione dei provvedimenti varati dalla regione per Palermo ».

Il documento del PCI si conclude con un appello rivolto a tutte le forze democratiche, i sindacati, le popolazioni dei quartieri, le forze della cultura « affinchè si mobilitino ed esercitino la necessaria pressione perchè si discuta in consiglio del risanamento » e si prendano le decisioni necessarie per spendere i 65 miliardi stanziati dallo Stato e dalla Regione.

Per sbloccare la situazione di stallo della provincia, dove la giunta centrista Di Fresco è in crisi ormai da un anno, il gruppo consiliare ha deciso di chiedere l'autoconvocazione del consiglio.

Il PCI per i commercianti: riunione a Cagliari

CAGLIARI, 28

Per discutere e definire la posizione dei comunisti in ordine ai problemi attuali e di prospettiva del commercio e della distribuzione è convocata una riunione nei locali del comitato regionale per sabato 29 maggio alle ore 16,30.

Su una protesta per la casa a Santa Ninfa

Ritardi, bugie e silenzi

E' andata così: dopo il terremoto l'amministrazione di sinistra di Santa Ninfa, sindaco il compagno Vito Bellafiore, calcolò il fabbisogno di case popolari da costruire a totale carico dello Stato in 279 unità famiiiari. La giunta si trovò a fare i conti con la taccagneria di Stato che a Santa Ninfa, con un decreto del ministero dei Lavori Pubblici, ne assegnò 71 in meno.

Costruite e definite finalmente, comunque, le case, otto anni dopo è venuto il giorno della pubblicazione delle graduatorie di assegnazione degli alloggi, da parte della prefettura.

In base ai calcoli delle autorità burocratiche le case dovrebbero essere assegnate a certe famiglie, che a quanto sembra hanno dichiarato redditi inferiori a quelli realmente goduti. Le famiglie escluse hanno protestato, 15 giorni fa. Questa protesta, ben legittima, è stata raccolta dall'amministrazione di sinistra. Il sindaco, insieme ai consiglieri di tutti i partiti democratici si è recato a Trapani in Prefettura e ha chiesto che la pubblicazione della graduatoria venisse bloccata immediatamente.

E' un episodio grave di guerra tra poveri, le cui responsabilità toccano esclusivamente all'apparato burocratico e accentrato messo su nel Belice dopo il terremoto, a spese delle popolazioni e che ha prodotto le ingiustizie e le ruberie che sono sotto gli occhi di tutti. Questo meccanismo ha funzionato sulla pelle e sulle spalle delle amministrazioni locali, che si sono volute tagliare fuori, non a caso, dalla ricostruzione.

Alla giunta di Santa Ninfa va il merito di essersi fatta portavoce di questa protesta, di averla organizzata e incanalata nella direzione giusta, contro le vere controparti.

Nella sua dinamica lineare l'episodio è dunque emblematico di come siano andate fino ad oggi le cose, malgrado tante dure lezioni, nella Vallata del terremoto siciliano. Ma le elezioni sono alle porte e deve esserci qualcuno convinto che tutto fa brodo, anche le bugie.

L'agenzia giornalistica ANSA ha diffuso infatti la notizia stravolgendola e rinfrescandola opportunamente: ha presentato cioè in primo luogo la protesta come se fosse avvenuta ieri l'altro, una giornata che invece è filata liscia nella baraccopoli (i fatti sono accaduti, invece, 15 giorni fa).

I baraccati, poi, avrebbero protestato, secondo l'agenzia, non contro la Prefettura che ha pubblicato le graduatorie fasulle, ma contro l'amministrazione di sinistra che non c'entra, al contrario, assolutamente nulla con i criteri che l'ANSA definisce « clientelari » della graduatoria.

Le maldestre bugie dell'agenzia, raccolte dalla « Sicilia » di Catania, dalla « Gazzetta del sud » e dal TG1 della notte hanno stupito tutti: i carabinieri di Santa Ninfa non sanno nulla di presunte proteste nella baraccopoli. In prefettura, poi, hanno precisato di aver disposto — proprio su richiesta dell'Amministrazione comunale — una revisione della graduatoria, affidando la ripetizione dei controlli sulle dichiarazioni patrimoniali alla guardia di finanza. Ma questo, chissà perchè, l'ANSA non lo scrive.

Il dito nell'occhio

Facce di bronzo

Chiamati da capi-corrente o da parlamentari prossimi alla trombatura, i ministri sciamano da una parte all'altra dell'isola per assicurare che la DC non è un partito vecchio. Anzi, si rinnova e giura che i comunisti non andranno mai nella « stanza dei bottoni », se la santa crociata, di Fanfani da destra e di Moro da sinistra, riuscirà. E' improbabile che gli elettori prendano per buone tante panzane. Sanno bene cos'è la DC, e quali guasti ha provocato in Sardegna nel corso di trent'anni di strapotere. Basti ricordare i 300 mila emigrati, i 40 mila disoccupati e i 25 mila giovani alla ricerca di prima occupazione.

Il ministro Colombo — arrivato misteriosamente ed altrettanto misteriosamente esibitosi nella centrale elettorale cagliaritana del suo amico di corrente on. Carlo Molè — ha sostenuto, con incredibile faccia di bronzo, che in Sardegna dopotutto non è andata male. Anzi, « l'industria ha tenuto bene nella crisi ». Bisogna proprio vedere cosa ne pensano i piccoli e medi imprenditori, le migliaia di operai licenziati o in cassa integrazione per il fallimento di decine e decine di manifatture della zona industriale cagliaritana come dell'intera isola.

Noi abbiamo sentito la replica a Colombo dei lavoratori e dei cittadini a cui egli ha chiesto il voto per il suo partito, senza tuttavia farsi vedere. Il ministro non si offre, insomma, agli occhi del volgo. Ed il volgo lo ripaga come merita. Parole dure, che non riportiamo per amor di patria. Se questo giudizio pesasse il 20-21 giugno si tradurrà in altrettanti voti contro la DC e per il PCI, può darsi che solo allora l'attuale ministro del Tesoro si deciderà — spinto dagli avvenimenti — a dire la verità sulla situazione sarda e meridionale.

In quanto al ministro dell'Interno Cossiga, impegnato come non mai nel pellegrinaggio per il referendum sul comunismo (se arriva, guai a noi!), rifiuta sdegnosamente il « compromesso storico » di Berlinguer. A dir la verità, nessuno glielo ha proposto. Egli fa finta di non sapere che il compromesso riguarda le tre grandi componenti storiche della società nazionale: cioè comunisti, socialisti e cattolici. Non certo la DC di Fanfani, Crociani e gli squallidi « compradores » sardi. Con tutti costoro non si fa il compromesso. Si fa pulizia, con un governo di unità democratica capace di risolvere i problemi e di non insabbiare scandali o coprire ruberie.

Ma l'on. Cossiga, invece di presentare una proposta programmatica della DC (magari in contrapposizione a quella comunista), cerca di fare della ironia gratuita, tanto gratuita quanto fuori luogo, sui segretari del PCI. Non possiede la penna, nè la parola di un fine umorista l'ex « giovane turco » sassarese catapultato fortunosamente al ministero dell'Interno. Perciò i suoi sproloqui lasciano il tempo che trovano. Pensi piuttosto a scoprire le carte (sporche) dei generali golpisti, arrivati dalla DC e finiti nelle liste fasciste. Sarebbe questo « l'ordine nella libertà » garantito dal partito di Cossiga? Se così è, gli elettori sardi hanno una ragione di più per sostituire subito chi è al governo e non governa.

Buffone d'Africa

« Buffone ha ricordato di essere stato recentemente in Africa — scrive il Giornale di Calabria riferendosi a un comizio del parlamentare democristiano calabrese, "spontaneamente" non rappresentatosi ma utilizzato dal suo partito in questa campagna elettorale — dove ha notato numerose imprese italiane che lavorano alla costruzione di grandi opere ». « Questo testimonia — avrebbe testualmente detto Buffone — la vitalità della nostra economia ».

Noi non sapevamo dei viaggi in Africa di Buffone, sapevamo, invece, della sua competenza in materia economica. Ne abbiamo la riprova: « se le nostre imprese lavorano in Africa vuole dire che l'Italia sta bene », dice, a ragione, Buffone. Come dire, insomma, ai contadini di S. Giovanni in Fiore o ai disoccupati di Lamezia Terme che nei loro paesi si sta bene perchè in Germania i nostri emigrati sono considerati ottimi lavoratori.

Giglia Express

« C'è l'onorevole per lei, dottore »; « L'onorevole ... e che vorrà mai? Sim... »; « Allora, gli inviti per questa manifestazione. Ho saputo che non sono ancora arrivati, e sai bene cosa significhi per noi aprire la campagna elettorale, ad Agrigento poi ... ». « Non si preoccupi, presidente, non si preoccupi, sarà fatto ».

Posata la cornetta, il « segretario particolare » ha avuto quella che si chiama una levata di ingegno. Come fare per far giungere in tempo gli inviti per la manifestazione d'apertura della DC agrigentina, oratori il presidente della commissione Lavori Pubblici della Camera, Giglia, e il presidente della Regione, Bonfiglio. Detto fatto: un espresso.

Deve essere stato così che migliaia di inviti del costo di 150 lire cadauno sono stati spediti ad altrettanti elettori agrigentini. Questa è la versione più verosimile, dell'incredibile — ma vero — invito tutto d'oro inviato dalla DC per una manifestazione elettorale ad Agrigento.

Si tratta di un episodio minore, ma certo significativo ed emblematico dello spreco che, in tempi di rigida austerità, contraddistingue il comportamento elettorale dello scudo crociato siciliano. Un comportamento che non fa certo ben sperare circa il futuro, quando questi candidati spendaccioni dovranno rifarsi in qualche modo delle spese.

con fiducia per una vacanza sicura chiedete l'opuscolo con questo marchio alla vostra agenzia di viaggi

sunseaholidays

GIOCATE BENE LE CARTE DELLE VOSTRE VACANZE '76

Posti disponibili a:
AEGION - EGINA - ZANTE - CRETA - PORTOHELI
GRECIA CLASSICA - Hotel villag. TORRECINTOLA

INFORMAZIONI presso tutte le agenzie oppure
SCUDERI VIAGGI
Corso V. Emanuele, 328 - PESCARA - Tel. 28348/28349
DI PAOLA VIAGGI
Corso Bucci, 23 - CAMPOBASSO - Telefono 92865
SUNSEAHOLIDAYS BARI 080/363177

Confezioni industriali
● Camici
● Tute

Queen

CERCA AGENTI DI ZONA
REFERENZIATI
ET. QUALIFICATI
OTTIMO TRATTAMENTO ECONOMICO

QUEEN - confezioni - Via F. Filzi, 17-21/26 - 73100 LECCE
Tel. (0832) 47.892

CONCIMI CHIMICI - FOSFATICI BEKER beker mediterranea S.p.A.
Cap. Soc. 500 000 000
72100 BRINDISI tel. 29893
telex 86156 BEKERMED